

Federazione Nazionale della Stampa Italiana
Associazione della Stampa Emilia-Romagna

Prot 256

COMUNICATO STAMPA

Positivo il bando della Regione Emilia-Romagna a sostegno dell'Editoria locale. L'Aser replica al consigliere M5S Bertani: il grave tema del precariato nel settore giornalistico è al centro delle vertenze del Sindacato e deve essere affrontato con urgenza e senza ulteriori rinvii dal Governo e dal Parlamento coi necessari interventi sulle leggi di sistema.

La legge a sostegno dell'Editoria locale approvata dalla Regione Emilia-Romagna ha l'obiettivo, condiviso dal Sindacato dei giornalisti, di allargare strutturalmente la base occupazionale con assunzioni a tempo indeterminato. Il settore deve prioritariamente recuperare i moltissimi colleghi rimasti **disoccupati e senza reddito**, dopo essere stati espulsi dal mondo del lavoro ed avere esaurito l'indennità di disoccupazione.

LA NORMA A TUTELA DEI SUBORDINATI PRECARI STORICI ESISTE GIÀ'

La Legge regionale 23 giugno 2017, n. 11, rubricata "Sostegno all'Editoria locale" prevede, al comma 2 dell'articolo 1, tra le finalità precipue dell'intervento legislativo, la salvaguardia dei livelli occupazionali e il contrasto alla precarizzazione del lavoro giornalistico.

La clausola di salvaguardia, rispetto al ricorso alla manodopera "selvaggia" è rappresentata, in linea di principio, dalle previsioni contenute all'art. 7, comma, 7, che espressamente dispone che "Gli incentivi non possono essere riconosciuti alle assunzioni che violino il diritto di precedenza all'assunzione di altri lavoratori previsti dalla normativa nazionale o contrattuale".

Il **diritto di precedenza** per la stabilizzazione dei precari storici utilizzati con contratti a termine, è, infatti, già contenuto nel Jobs Act secondo cui:

"Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi, il lavoratore che, nell'esecuzione di uno o più contratti a tempo determinato presso la stessa azienda, abbia prestato attività lavorativa per un periodo complessivo superiore a sei mesi, ha diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal datore di lavoro entro i successivi dodici mesi, relative alle mansioni già espletate in esecuzione dei rapporti a termine". (comma 1 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 81/2015)".

Nella stessa direzione della Legge regionale va il **decreto Dignità**, varato dall'attuale Governo, che ha opportunamente rimesso al centro delle politiche nazionali, con un primo timido passo, le condizioni di vita delle persone, dopo quindici anni di interventi legislativi volti ad una sempre maggiore flessibilità e povertà del lavoro.

**IL PARLAMENTO POTREBBE MIGLIORARE IL DIRITTO DI PRECEDENZA
ACCOGLIENDO LA PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE COMMA 2**

L'associazione Comma 2, che raccoglie, tra gli altri, oltre 150 avvocati giuslavoristi quotidianamente impegnati al fianco delle organizzazioni sindacali nella difesa dei diritti dei lavoratori, ha avanzato,

Federazione Nazionale della Stampa Italiana
Associazione della Stampa Emilia-Romagna

in sede audizione innanzi alla Camera dei Deputati, tenutasi il 19 luglio 2018, una proposta migliorativa relativa all'estensione del diritto di precedenza in caso di nuove assunzioni non solo a tempo indeterminato (come previsto dall'attuale primo comma dell'art. 24 del Dlgs. 81/2015), ma anche a tempo determinato, com'è attualmente previsto per le sole lavoratrici madri e per i lavoratori stagionali. Tecnicamente tale ultima disposizione sarebbe stata attuabile con la sola aggiunta delle parole "o determinato" al comma citato.

Il suggerimento tuttavia NON è stato accolto in sede di conversione in legge del decreto Dignità.

**SUL PRECARIATO COSTITUITO DAI FINTI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
ED AUTONOMO SERVE UN INTERVENTO LEGISLATIVO**

Sul versante del lavoro parasubordinato e autonomo la gravissima condizione di una vasta area di precariato sfruttato da editori che non rispettano leggi, accordi contrattuali e sentenze della Magistratura vede il Sindacato in prima linea, proprio in Emilia-Romagna, con due importanti vertenze aperte a sostegno di un'equa retribuzione dei collaboratori della Gazzetta di Parma e di Libertà di Piacenza, due quotidiani dei tanti in Italia che applicano compensi minimi ben al di sotto degli accordi contrattuali. Ma è anche necessario **contrastare l'enorme presenza, nel settore editoriale, di finti contratti parasubordinati e di finte partite Iva** che, in realtà, nascondono lavoro subordinato, come dimostrano i numerosi ricorsi, sollecitati dall'Aser ed accolti dai Giudici del lavoro.

Il lavoro "sfruttato e senza tutele" continua progressivamente a sostituire quello "buono" in una dinamica di mercato resa possibile da alcune norme nazionali sbagliate che il Sindacato dei giornalisti, finora inascoltato, chiede da tempo di cambiare. **E' lì che si deve intervenire in maniera determinata ed efficace. Più che un intervento sulla Legge regionale per il sostegno all'Editoria locale, che riteniamo non possa e non debba premiare con contributi economici gli editori che utilizzano finti co.co.co. o finte partite Iva, occorre una modifica della legislazione nazionale che restituisca centralità alle forme di lavoro regolari.**

Anche all'attuale Governo, come ai precedenti, abbiamo perciò chiesto di affrontare il problema dello sfruttamento nel lavoro giornalistico attraverso un provvedimento legislativo che cancelli, anche per i giornalisti, la possibilità del ricorso "facile" al contratto co.co.co., proprio come già avvenuto per le altre categorie con l'art. 2, co. 1 del D.lgs. n. 81/2015.

Purtroppo anche l'emendamento alla Legge di stabilità, con il quale si puntava a contrastare l'abuso di lavoro precario nel settore dell'informazione escludendo l'uso dei co.co.co. per le collaborazioni giornalistiche, NON è passato.

All'Aser, contrariamente alle dichiarazioni del consigliere regionale del Movimento Cinquestelle Andrea Bertani apparse su diversi organi di stampa, non è affatto "sfuggito" alcunché, essendo il Sindacato, al contrario, ben consapevole della portata della Legge regionale, della severità dei requisiti previsti dal bando perché le imprese editoriali possano accedere ai finanziamenti senza eluderne le previsioni e, soprattutto, dell'esistenza di vincoli posti dalla normativa nazionale.

Approvato all'unanimità dal Consiglio direttivo Aser
Bologna, 26 settembre 2018

